

SAN PAOLO DELLA CROCE, UOMO DI FEDE

S
P
I
R
I
T
U
A
L
I
T
A'

Premessa – La fede, “fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono” (Ebrei 1, 11), è dono di Dio ma anche risposta intelligente e libera dell’uomo a Dio che si rivela.

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo particolare il “sì” dell’uomo a Dio che ha parlato, la sua risposta al dono della fede: “A Dio che si rivela è dovuta l’obbedienza della fede, con la quale l’uomo si abbandona a Dio tutt’intero liberamente, prestandogli il pieno ossequio dell’intelletto e della volontà e acconsentendo volontariamente alla rivelazione data da lui” (Dei Verbum, n.5).

La fede è un dono fondamentale e singolare, perché investe tutto l’uomo e il suo operare. Si riflette, infatti, anche sulle realtà terrene e permea i valori umani, riconducendoli alla loro sorgente divina. Significativo, al riguardo, questo passaggio della Gaudium et Spes: “La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell’uomo, e perciò guida la intelligenza verso soluzioni pienamente umane” (n. 11).

La fede del Santo

San Paolo della Croce, gigante di santità, rifugge in modo particolare per la virtù teologale della fede. Essa è veramente la chiave di lettura di tutta la sua vita santa e mirabile. La fede è la linfa segreta del suo cammino di perfezione, anima il suo travolgente apostolato, lo sostiene nelle terribili prove che segnano la sua vita e lo rende intrepido e coraggioso nel realizzare le sue opere: la fondazione della Congregazione dei Passionisti e delle Claustri passioniste.

I suoi religiosi e i contemporanei definirono il Santo “uomo di fede e di grande fede”. Lo paragonarono al patriarca Abramo, perché camminava sempre alla divina presenza. Il papa Clemente XIV, parlando di lui, disse: “Conosco il P. Paolo, che è un uomo di grande fede e di fede viva”. Il Signore si è degnato di dare a san Paolo della Croce in misura straordinaria il dono della fede per la grande missione che gli affidava nel corpo mistico. Sappiamo anche che prima di dargli una fede matura, forte e perfetta, lo provò con la tortura del dubbio e dell’oscurità interiore. Il Santo stesso ne parla al suo Direttore spirituale: “Mi disse il servo di Dio che fin dal principio che si diede alla vita spirituale fu molto molestato da tentazioni contro la fede ... Per potersi difendere poggiava la fronte sulla balaustra dell’altare. Finalmente un giorno di Pentecoste si sentì rapito in alta e sublime orazione. Ad un tratto si dileguarono simili tentazioni contro la fede, né mai più si affacciarono alla sua mente per molestarlo”.

Finita la prova purificatrice – che Paolo superò egregiamente – “il Signore incominciò ad infondere nella sua mente illustrazioni sulle verità della fede così alte e con tale copia che – come egli si esprime – gli sarebbe abbisognata una stanza di libri per dichiarare ciò che intendeva e capiva di quelle verità”. Una volta il Signore gli diede un saggio della visione beatifica: gli comunicò “tanto lume ed intelligenza della Divinità che, sparitogli tutto il creato, sembravagli la fede cambiata in evidenza”.



Per questa chiarezza di fede i religiosi sentivano il Santo ripetere spesso e con grande fervore le parole dell'apostolo Paolo: "Scio cui credidi et certus sum = so a chi ho creduto e sono convinto" (2 Tim 1, 12).

Fu notato anche che l'eloquenza del Santo, specialmente quando parlava dei misteri della fede, era ricca di brani e riferimenti biblici, che egli sapeva illustrare con immagini e paragoni suggestivi sempre nuovi da fare stupire i più alti teologi. Frutto certamente di quella irruzione divina – singolare dono mistico – avuta da giovane

Ecco una particolarità della fede di san Paolo della Croce: era tutta riposta in Cristo Crocifisso. Per il Santo Gesù Crocifisso è la "porta deifica" per comprendere il mistero di Dio e crescere nella fede in lui. In Gesù paziente, infatti, "sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza" (Col 2, 3), perché "piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza" (Col 1, 19).

Questa fede di Paolo, contemplativo e mistico del Calvario, lo infiammava di zelo per predicare il suo "Amore crocifisso" e imprimerne la memoria, con una efficacia straordinaria, nel cuore dei fedeli.

La sua fede appariva specialmente all'altare quando celebrava la S. Messa. Era uno spettacolo unico – dicono i contemporanei - . Si immedesimava con la Vittima divina che immolava. Appariva trasfigurato nella persona. Più volte fu visto in estasi, elevato da terra, tutto assorbito nel suo Signore.

Prima di morire, Paolo della Croce, attorniato dai suoi religiosi, volle fare ancora una volta la sua professione di fede: "Gesù mio caro, ... io mi protesto che voglio vivere e morire nella comunione di santa Chiesa; detesto e abomino ogni errore e ciò che non appartiene alla nostra fede!" Non gli bastò. Volle anche mandare a dire al papa Pio VI che era figlio della Chiesa e che voleva morire nel suo grembo come suo vero figlio.

Insegnamenti del Santo sulla fede

Penetrato da una fede così viva, ne inculcava l'esercizio ai suoi religiosi e alle anime da lui dirette: " Voi siete il tempio vivo di Dio. Visitate spesso il vostro santuario interiore, vedete se vi sono accese le lampade della fede, speranza e carità". Spesso interrogava qualcuno, quasi scherzando, con questa espressione: "Come state in casa vostra? A volte l'interlocutore restava perplesso non sapendo cosa intendesse dire. Allora il santo spiegava: "La casa vostra è il vostro spirito, l'anima vostra, che è il tempio del Dio vivo, dove si abita per fede".

In breve possiamo dire che san Paolo della Croce è stato il Santo che ha richiamato il dono misterioso e gratificante della Santissima Trinità nell'anima del giusto: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23). Spesso diceva: "Vi sono quelli che hanno una grande devozione di visitare i luoghi santi e templi magnifici. Non disapprovo tale devozione; la fede però ci insegna che il nostro interno è un gran santuario, perché è il vivo tempio di Dio e vi risiede la Ss. Trinità: entriamo dunque spesso in questo tempio ed in spirito e verità (cfr Gv 4, 23) adoriamo la Trinità Santissima".

I testimoni dei processi di beatificazione dicono che Paolo, "uomo veramente di fede" sapeva trovare espressioni e paragoni sempre nuovi e accattivanti – che sarebbe difficile riportare – per guidare le anime a camminare con fede alla presenza di Dio. A tutti quelli che lo accostavano indicava l'esercizio della presenza di Dio come mezzo di sublime perfezione.

Alle anime desiderose di grande perfezione insegnava a camminare in pura fede. E' istruttivo, al riguardo, quello che scrive a suor Cherubina Bresciani, clarissa del monastero di S. Chiara in Piombino (LI), dove il Santo aveva predicato gli Esercizi spirituali: "... State dunque attenta, aprite le orecchie, dilatate il vostro cuore, acciò a guisa di conchiglia riceviate questa rugiada di paradiso per lavorare una preziosa perla, al fine di porla nell'erario dello Sposo divino. Adesso è tempo di cominciare ... imparare ad adorare con maggiore perfezione il gran Dio della Maestà in spirito e verità (cf Gv 4, 23); e per farlo bisogna umiliarsi, spogliandosi affatto di tutte le immagini delle creature e poi, in pura fede, abbassarsi tutta in Dio ed ivi riposare nel seno divino

... Figlia mia, statevene ritirata nel vostro interno. Chiudete le porte dei vostri sensi a tutte le creature ed ivi trattate da sola a sola col sommo Bene. Il giusto vive di fede, perché la sua vita è Dio e questo caro Dio lo trova nell'oscurità della santa fede, la quale per l'anima amante è più chiara del giorno e guida sicura del santo amore" (Lettere, vol. I, Roma 1924, p. 472).

* * *

San Paolo della Croce ha scritto pensieri sublimi sulle verità della fede, ma nelle sue prediche e nei discorsi familiari coi religiosi e gli amici, con fine pedagogia, amava parlare della fede viva, in atto: indicava un Gesù presente e vivo nella propria vita. La fede – sottolineava – ce lo rivela intimo e personale: ce lo fa toccare.

Il Santo con la sua testimonianza e il suo magistero invita ancora oggi a riscoprire e a vivere la bellezza e il tesoro della fede. Ne indica anche il segreto: entrare con un gesto di confidenza, in intima familiarità con Gesù: "Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori"(Ef 3, 17).

Stefano Pompilio